Sir

**Yemen: Save the children, “oltre 2.300 bambini uccisi negli ultimi tre anni”**

Negli ultimi tre anni, in Yemen, tra le vittime civili 1 su 4 era un bambino: 2.341 minori (il 22,85% del totale) che hanno perso la vita tra il 2018 e il 2020 a causa di un conflitto che, il 25 marzo, segna il suo sesto anniversario. Sono i dati diffusi oggi da Save the children, a 6 anni dall’inizio di un conflitto che sta diventando sempre più mortale per i bambini: se nel 2018 i minori rappresentavano una vittima su cinque tra i civili, nel 2019 e nel 2020 il rapporto è salito a 1 su 4. Oggi in Yemen, la cui popolazione sta affrontando la più grande crisi umanitaria al mondo, 2 persone su 3 hanno urgente bisogno di aiuto per sopravvivere e i bambini continuano a morire a migliaia, oltre che per le bombe, per cause facilmente prevenibili. Attualmente, nel Paese, 11,3 milioni di bambine e bambini necessitano di assistenza umanitaria. Uno scenario ulteriormente inasprito dalla carestia, aggravata dai tagli agli aiuti recentemente annunciati, dalle restrizioni di lunga data all’accesso umanitario fino al collasso economico, dagli attacchi alle infrastrutture civili come scuole e ospedali fino ai combattimenti in corso nelle aree densamente popolate. “1,8 milioni di bambini sotto i 5 anni di età – spiega Save the Children – risultano attualmente malnutriti, tra i quali circa 400mila affetti da gravi forme di malnutrizione”. Nel Paese, inoltre, 2 milioni di bambini sono tagliati fuori dalla scuola. “I bambini yemeniti vivono da sei anni un incubo orribile e senza fine – dice Xavier Joubert, direttore di Save the Children in Yemen -. Continuano a essere uccisi e feriti quasi quotidianamente. Vanno a letto affamati, vedono persone che muoiono di fame e non posso andare a scuola. Ogni giorno i bambini rischiano di morire o di restare feriti se si avventurano fuori; sono vittime dei frequenti bombardamenti che prendono di mira luoghi nei quali dovrebbero sentirsi al sicuro, come case, scuole, ospedali e mercati. Tutte le parti in conflitto devono mettere in atto il prima possibile un completo cessate il fuoco, che deve servire come apripista per un impegno verso la pace e una soluzione politica a questa guerra: è l’unico modo per porre veramente fine a questa catastrofe umanitaria”.

(P.C.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Campagna Caritas-Focsiv: “Anziani soli e isolati. Di Covid si muore anche in modo indiretto”**

Sono gli anziani il focus di marzo della Campagna "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" promossa da Caritas italiana e Focsiv per sostenere 64 progetti di Chiese locali e organizzazioni cattoliche messe a dura prova dalla pandemia. Gli effetti sulla terza età sono molto duri, in tutto il mondo

Di Covid si muore anche in modo indiretto, in molti Paesi del mondo. Tanti anziani non hanno infatti la possibilità di accedere alle cure o muoiono di isolamento e solitudine a causa dei lockdown e delle restrizioni, che impediscono loro di stare accanto agli affetti. E tanti nemmeno ce l’hanno una famiglia. E’ inoltre noto che il Covid- 19 colpisce di più le persone anziane, tanto da stimare che le persone oltre gli 80 anni si ammalino 5 volte di più delle altre età. Per non contare l’assenza di welfare e sistemi pensionistici: nei Paesi impoveriti solo il 20% delle persone anziane può contare su una pensione. Anche in tarda età devono continuare a lavorare esponendosi al rischio del contagio per ricavare redditi molto bassi da piccole attività artigianali o commerciali, messe ulteriormente in crisi dal virus. E’ il drammatico panorama messo in evidenza da Caritas italiana e Focsiv, che nel mese di marzo puntano l’attenzione della Campagna “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” proprio su questo tema. La Campagna, lanciata a luglio 2020, sta raccogliendo fondi per sostenere 64 interventi nel mondo e sensibilizzare la comunità cristiana agli effetti della crisi sanitaria sui più poveri.

Ad oggi sono stati raccolti circa 250.000 euro, una cifra inferiore agli obiettivi previsti.

Per questo motivo le due organizzazioni hanno deciso di proseguire l’iniziativa anche dopo Pasqua, quando lanceranno appelli e raccomandazioni alle istituzioni.

La Campagna continua. “Terremo alta l’attenzione perché le conseguenze del virus sono ancora molto impattanti nel mondo – precisa al Sir Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas italiana -. Il prolungamento obbligatorio è dovuto dai fatti”. I focus tematici vengono decisi mese per mese. Di sicuro ci sarà una riflessione sul tempo liturgico a Pasqua e poi sul tema della cancellazione o riduzione del debito ai Paesi poveri, perché possano accedere ai vaccini e a programmi sanitari e sociali.

In Italia è scesa la speranza di vita. In Italia è stato reso noto proprio in questi giorni un implacabile dato Istat: con il Covid la speranza di vita è scesa a 82,3 anni, nel 2019 era di un anno più alto, 83,2. Nel 2020 – causa l’alto tasso di mortalità – è come se fossero stati annullati i progressi raggiunti in dieci anni. L’isolamento domestico, secondo Caritas e Focsiv, non ha consentito agli anziani neppure una minima attività fisica ed ha acuito in loro la percezione della perdita e il senso di paura per il futuro, costringendoli a rinunciare ai legami affettivi con i propri familiari. “Anche in Italia gli anziani hanno subito un duro colpo – conferma Massimo Pallottino, tra i curatori della Campagna Caritas-Focsiv -. In tante diocesi le Caritas hanno attivato progetti di accompagnamento, dall’assistenza materiale ai servizi sanitari e di medicina mentale. Noi possiamo dare un sostegno ma devono funzionare i servizi territoriali pubblici. Ogni pacco che diamo è una persona che non ha ricevuto l’assistenza che le spettava”.

Ma è nei Paesi del Sud del mondo che l’impatto della pandemia si fa sentire in maniera più drammatica sugli anziani. “Nelle società povere e in transizione, in veloce urbanizzazione, i legami tradizionali si sfaldano e le istituzioni dei Paesi non sono in grado affrontare le sfide dell’invecchiamento”, osserva Pallottino, che è anche responsabile dell’Ufficio Asia e Oceania di Caritas italiana. In Bangladesh, ad esempio, secondo studi pre-Covid il 62% della popolazione anziana è a rischio malnutrizione: “Molte persone sono completamente emarginate, non hanno il supporto delle famiglie e non beneficiano di forme di welfare per la sopravvivenza.

Con la pandemia la situazione è peggiorata, con più povertà e disuguaglianze.

Chi era poco protetto prima ora lo sarà ancora meno”. Nei Paesi impoveriti l’assistenza sanitaria e la pensione sono, infatti, un raro lusso per pochi. I figli sono l’unico sostentamento ma se la famiglia non c’è è frequente trovare anziani che mendicano in strada.

Nei Paesi sviluppati, come in Giappone, gli anziani invece “soffrono e muoiono di solitudine”. Addirittura c’è l’assurdo fenomeno di donne e uomini over75 che compiono furtarelli nei negozi per farsi arrestare ed avere vitto e alloggio gratis – e forse compagnia – nelle confortevoli carceri nipponiche. “Dove c’è una urbanizzazione veloce i legami sociali si sfaldano facilmente – constata Pallottino -. Le persone si trasferiscono in grandi città e perdono i legami sociali e culturali”.

Donazioni e info. Si può donare sul sito della Campagna www.insiemepergliultimi.it. Accanto a materiali di approfondimento e riflessione sui vari temi, vengono proposte testimonianze e schede degli interventi nelle varie aree del mondo delle Caritas e dei soci Focsiv.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: Merkel chiude tutto a Pasqua: "La situazione è grave"**

**Accordo su misure restrittive dopo 12 ore di vertice con le regioni**

La Germania, di fronte a un aumento "esponenziale" della contaminazione e a una nuova variante "molto più letale" di Covid-19, sarà in lockdown rafforzato durante il fine settimana di Pasqua. Lo ha annunciato la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Dopo quasi dodici ore di trattative tra la Merkel e i rappresentati degli stati federati della Germania si è giunti a un accordo, al vertice iniziato ieri a Berlino sulle misure restrittive: la maggior parte dei negozi saranno chiusi e le funzioni religiose annullate nel fine settimana di Pasqua, dall'1 al 5 aprile; i raduni, come ad esempio i pranzi all'aperto, saranno vietati.

"La situazione è grave. Il numero di casi sta aumentando in modo esponenziale e i posti in terapia intensiva si stanno riempiendo di nuovo", ha detto la Merkel, che poco prima aveva parlato di Germania entrata in una "nuova pandemia" a causa della diffusione delle nuove varianti del Covid-19.

La Germania è entrata in una "nuova pandemia" a causa della diffusione delle varianti del Covid-19, ha detto la cancellieraannunciando misure restrittive più severe. "Abbiamo un nuovo virus. E' molto più letale, molto più infettivo e contagioso per molto più tempo", ha detto la Merkel in una conferenza stampa a Berlino.

La Merkel ha dichiarato poi di sostenere la minaccia della Commissione europea di bloccare le esportazioni del vaccino AstraZeneca se l'Ue non ricevesse le consegne programmate. "Abbiamo un problema ben noto con AstraZeneca", ha osservato in conferenza stampa a Berlino la cancelliera, affermando di "appoggiare" le pressioni esercitate sul laboratorio britannico dal presidente della commissione Ursula von der Leyen, che ha recentemente minacciato di vietare le esportazioni del vaccino dall'Ue.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Massacro nei villaggi in Niger, uccise 137 persone**

**Uomini armati sono arrivati in moto e hanno sparato a "tutto ciò che si muoveva"**

Attacchi messi a segno ieri da uomini armati nei villaggi nella regione di Tahoua in Niger hanno provocato 137 morti. Lo ha reso noto il governo.

Il numero di vittime fa di questi attacchi il peggiore massacro di matrice jihadista mai commesso in Niger. Uomini armati sono arrivati in moto, hanno attaccato tre villaggi vicino al confine con il Mali, sparando "a tutto ciò che si muoveva", ha detto un funzionario locale.

"Trattando sistematicamente le popolazioni civili come obiettivi, questi banditi armati sono andati un passo avanti verso l'orrore e la brutalità", ha detto il portavoce del governo Zakaria Abdourahamane in una dichiarazione alla televisione pubblica. Il governo ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale.

La nazione più povera del mondo, secondo le classifiche di sviluppo delle Nazioni Unite, è costretta anche a lottare con gli attacchi di jihadisti arrivati dal Mali e dalla Nigeria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Legionari di Cristo: “Sono 27 i nostri sacerdoti che hanno abusato di 170 minori”**

**La Congregazione pubblica i nomi chiedendo perdono. 60 di questi abusati dal fondatore Marcial Maciel Degollado**

Salvatore Cernuzio

Con sofferenza, chiedendo perdono e invocando riparazione per le vittime, i Legionari di Cristo, Congregazione afflitta da decenni dal male degli abusi perpetrati anzitutto dal fondatore Marcial Maciel Degollado, fanno un nuovo passo verso la trasparenza e pubblicano una relazione sui casi di pedofilia interna dal titolo: “Fare verità, fare giustizia, sanare”. L’obiettivo è avanzare «nel cammino di richiesta di perdono e di attivazione di numerose iniziative volte a tutelare i minori e gli adulti vulnerabili».

Nel documento vengono fatti nomi e cognomi dei Legionari che hanno commesso abusi su minori negli ultimi 70 anni e viene reso noto il numero totale di sacerdoti colpevoli: 27. Ventisette preti pedofili tra i Legionari di Cristo su 1.380 «ordinati in tutta la storia della Congregazione», sottolinea la relazione. Dunque, «il 2%».

Dei 27 sacerdoti, si legge, «tre sono morti senza andare in giudizio civile, due sono stati condannati in un processo penale. Gli altri, fino a ora non hanno subito un processo per diversi motivi, come le leggi vigenti nei diversi Paesi o la scadenza della prescrizione». Mentre per quanto riguarda i procedimenti canonici, dei 27 «due sono morti senza giudizio, 16 sono stati sanzionati, otto sono attualmente sotto processo canonico, uno ha ricevuto la dispensa dal ministero senza giudizio. È stato richiesto alla Santa Sede di togliere la prescrizione di otto di questi casi perché possano essere rimandati a giudizio».

Il numero delle vittime riportato nella Relazione è invece di 170. Tutti minorenni, in gran parte maschi, con età tra gli 11 e i 16 anni. Sessanta di questi sono stati abusati solo da Maciel, il carismatico fondatore del quale dopo decenni si scoprirono misfatti come tossicodipendenza, malversazioni economiche, figli avuti da quattro relazioni diverse. Per circa 50 delle vittime - informa il report - si è portato avanti «un percorso di riparazione e riconciliazione, con la volontà di aprire lo stesso percorso a tutte le vittime che lo desiderino». Al momento, la Legione «non ha ricevuto nessuna denuncia, contro membri sacerdoti per presunti abusi sessuali di minori, successiva al 2016».

Con la Relazione di oggi si aggiornano anche le statistiche sui casi di abuso avvenuti tra i Legionari dalla fondazione nel 1941 fino al dicembre 2019. Statistiche rese note già dall’indagine dal titolo “Radiografia di otto decenni per sradicare gli abusi”, consegnata nel gennaio dello scorso anno ai 66 partecipanti al Capitolo generale tenutosi a Roma per eleggere il nuovo superiore. L’inchiesta era stata pubblicata per volontà della stessa Congregazione il 17 dicembre 2019 (il giorno in cui il Papa aboliva il segreto pontificio per i casi di abusi) e aveva destato grande scalpore: per la prima volta nella storia, la Legione ammetteva abusi commessi dai suoi membri.

I risultati dell’indagine (all’epoca si parlava di 175 minorenni abusati da 33 Legionari, 18 dei quali ancora interni alla Congregazione) avevano suscitato un vespaio di polemiche soprattutto in America latina, dove la Legione è proprietaria di una rete di istituti, scuole primarie e secondarie, università, presidi sanitari, e dove, una settimana prima, era esploso il caso di Fernando Martínez Suárez, 79 anni, prete messicano abusato e abusatore che, dopo «un attento studio», era stato ritenuto responsabile di aggressioni sessuali su sei bambine e quindi dimesso dallo stato clericale.

Per l’aggiornamento della Relazione di oggi si è tenuto conto degli «avanzamenti dei casi nei tribunali civili o ecclesiastici», oltreché di «informazioni ricevute successivamente» al report 1941-2020. Riguardo ai 74 Legionari individuati nella precedente indagine che avrebbero commesso abusi mentre erano novizi o religiosi in formazione, 60 (l’81%) - si legge - non sono arrivati all’ordinazione sacerdotale. Nel corso del 2020, sono stati ulteriormente studiati i 14 casi arrivati al sacerdozio.

Nel rapporto viene svolto un focus sulla situazione italiana, che tuttavia non introduce nessuna novità su casi già noti. Il primo è, appunto, quello di Marcial Maciel, condannato nel 2006 da Benedetto XVI a ritirarsi dall’esercizio pubblico del sacerdozio e a passare il resto della vita in silenzio e preghiera (Maciel è morto poi nel 2008). Il secondo caso è quello del messicano Vladimir Reséndiz Gutiérrez, ex rettore del seminario minorile dei Legionari di Gozzano, condannato in via definitiva a 6 anni e 6 mesi al termine di un processo interamente svolto in assenza dell’imputato, trasferitosi prima in Messico.

Casi, come detto, notori che tuttavia rappresentano una ferita aperta nella branca italiana della Congregazione: «Noi, Legionari di Cristo del Territorio d’Italia, soffriamo per il dolore e lo scandalo che alcuni suoi membri hanno provocato nel tempo a chi ha subito un abuso, alla sua famiglia, alla Chiesa tutta», affermano, assicurando: «Ci sentiamo impegnati nel cammino di richiesta di perdono e di attivazione di numerose iniziative volte a tutelare i minori e gli adulti vulnerabili».

A tal fine, sono stati attivati due canali per l’«ascolto di eventuali altre vittime che non abbiano ancora avuto l’opportunità di denunciare quanto subito negli anni passati». Un canale «istituzionale» per le denunce nei vari Paesi è consultabile su https://www.0abusos.org; Mentre il canale professionale indipendente per l’aiuto e la denuncia di vittime è raggiungibile tramite escuchamos@eshma.eus, e su WhatsApp e Telegram al numero +34 615 26 36 99.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Disturbavano e interrompevano le lezioni in Dad di tutta Italia: indagati tre studenti**

**Usavano i social per condividere i codici d’accesso alle video-lezioni, la Polizia Postale di Genova ha ricostruito la struttura organizzativa del gruppo**

La polizia postale, coordinata dalla Procura della Repubblica di Genova, ha concluso un'indagine a carico di un gruppo di ragazzi, organizzato per la sistematica interruzione delle lezioni di diverse scuole su tutto il territorio nazionale, svolte in modalità DAD sulle piattaforme informatiche di videoconferenza. Erano state presentate già dal primo lockdown numerose denunce a opera dei dirigenti scolastici di istituti di diverso ordine e grado, i cui elementi sono stati analizzati dagli investigatori, per ricostruire le tracce informatiche lasciate dagli autori delle incursioni.

Gli agenti del Compartimento Polizia Postale di Genova hanno ricostruito la struttura organizzativa del gruppo, individuandone gli amministratori, identificando tre ragazzi, di cui uno minorenne, residenti nelle province di Milano e Messina, che facevano parte di gruppi Telegram ed Instagram, creati con la finalità di disturbare i docenti e provocare la sospensione delle lezioni.

A condividere i codici di accesso alle video-lezioni spesso erano gli stessi studenti, anch’essi individuati dai poliziotti, che si sentivano al sicuro per via della apparente percezione di anonimato che sembra essere garantito dalle piattaforme social, riuscendo a pianificare attacchi durante le interrogazioni programmate. Tra i messaggi, erano presenti anche delle considerazioni sull’operato delle Forze dell’ordine: “intanto la Polizia Postale non ha tempo da perdere nel cercare di trovarci”.

Tutti gli indagati hanno ammesso le condotte contestate e dovranno ora rispondere dei reati di interruzione di pubblico servizio e accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico. Durante le perquisizioni, eseguite con l'ausilio del Compartimento Polizia Postale di Milano e della Sezione di Messina con il coordinamento del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, sono stati sequestrati computer, tablet e smartphone che verranno analizzati dagli esperti della Postale per valutare la posizione degli altri giovani iscritti nelle chat utilizzate per i raid alle lezioni.